

Lia Quartapelle La deputata dem: "Intanto la premier sostiene Orban, il leader anti-Kiev"

"Sull'Ucraina maggioranza ambigua Meloni ora chiarisca con i suoi alleati"

Lia Quartapelle

Il mio scontro con Conte sull'Iran per il mio no al testo del M5s? Spieghi l'astensione sconcia a quello unitario

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Le divisioni nel campo largo sulla politica estera vanno affrontate subito e non «rimadate all'ultimo momento». Lia Quartapelle, deputata Pd, è reduce da un ruvido botta e risposta con Giuseppe Conte, dopo la decisione dei 5 stelle di astenersi sulla risoluzione unitaria votata dal Parlamento a sostegno dei manifestanti iraniani. «È inaccettabile - dice - quell'astensione è stata sconcia». E se il Pd ieri alla Camera ha provato a ricucire, votando - oltre al testo bipartisan - anche il documento M5s che diceva no ad un eventuale intervento militare Usa, Quartapelle si è smarcata perché «è sbagliato mettere in contraddizione il sostegno ai manifestanti e il no all'intervento unilaterale, che pure condivido. Ma voglio innanzitutto sottolineare due fatti importanti accaduti in aula....».

Dica...

«Innanzitutto il voto del Parlamento a sostegno dell'Ucraina, cosa non scontata se si considera che un pezzo della maggioranza per la prima volta ha votato contro. E questo è l'altro fatto importante della giornata. Noi diciamo da tempo che c'è un'ambiguità. Mi auguro che la presidente del Consiglio possa chiarire con la Lega. Non è un distinguo che si può ascrivere semplicemente ai vannacciani. C'è un problema più profondo che purtroppo emerge a ogni passaggio e non ci fa sentire tranquilli...».

Meloni conferma gli aiuti a Kiev ma compare nel video a sostegno di Orban, il più filo-Putin tra i leader Ue.
«Che decida di sostenere la campagna elettorale del primo ministro che più di tutti ha boicottato l'Europa - dall'Ucraina alle misure anti-Covid - ci dice quanto sia prigioniero del suo stesso perimetro politico, non solo di quello della sua maggioranza».

Però, appunto, anche nel campo largo avete le stesse contraddizioni in politica estera.

«Certo, nessuno le nasconde. Penso siano fisiologiche in un momento di disorientamento globale e di ridefinizione degli equilibri. È il momento più difficile dopo la fine della seconda guerra mondiale. Per questo non possiamo rimandare all'ultimo momento, all'autunno inoltrato, la discussione sulla politi-

ca estera e sul posizionamento europeo. Questi temi andrebbero affrontati subito, dobbiamo fare tutto il possibile per superare le divisioni. L'Italia ha bisogno di una guida diversa».

Intanto però Conte la invita a chiarirsi con il Pd. Lei perché non ha votato il testo che dice no all'intervento Usa?

«Io penso che sia lui a dover chiarire. Oggi M5s sarà in piazza (anche con il Pd, *ndr*) per dare solidarietà agli iraniani a cui, però, hanno fatto mancare il loro sostegno nel voto in Parlamento! Si sarebbe potuti arrivare a un voto unanime, Conte invece ha deciso di mettere in contraddizione due principi dicendo: non votiamo il sostegno ai manifestanti a meno che non si voti anche il no all'intervento straniero. È sbagliato! Se un partito proporrà risoluzione contro un eventuale intervento straniero avrà mio sostegno, ma in questo caso mi è sembrato inopportuno. E un peccato che M5s abbia perso l'opportunità di rivedere l'astensione sconcia di mercoledì».

— © RIPRODUZIONE RISERVATA

